



The Journey of Self-Discovery

Who We Are and Why We Are Here



Movement of Consciousness and Interconnectedness

moci.life

Il Viaggio alla Scoperta di Sé

Chi siamo e perché siamo qui

MOCI.life | MOCI.italia

Il Viaggio alla Scoperta di Sé

Chi siamo e perché siamo qui

James Mahu

Domanda

Molti insegnanti spirituali dicono che sia meglio *non* cercare la verità e lasciare che sia la verità a trovarci. Dicono che sia sufficiente essere aperti e disponibili. Ma come si rimodella il proprio sistema di credenza rimanendo passivi? Sembra essere necessario un grande sforzo e molta disciplina per cambiare le nostre credenze e i nostri comportamenti.

Risposta

È una cosa individuale. Ogni vita è diversa, Alcune richiedono disciplina e sforzo, e anche una grande energia per produrre un cambiamento nel proprio sistema di credenza, mentre per altre ciò sembra un'evoluzione naturale e desiderabile.

Questo è il motivo per cui, in parte, non vi è uno specifico processo o sentiero che sia appropriato per tutti. Anche se ci fossero soltanto due umani sulla Terra, il loro sentiero verso la verità sarebbe diverso. È per questo che vi è una tale diversità nella conoscenza. Noi non siamo uguali, e neppure siamo nello stesso spaziotempo anche se stiamo tutti vivendo sulla Terra. Il nostro Universo Locale è a sé stante, unico, di un solo tipo. Pertanto, man mano che ci risvegliamo al nostro innato desiderio di comprendere chi siamo e perché siamo qui, ci risvegliamo all'interno di un momento che è assolutamente unico.

Vi è la tendenza a vedere una similarità nel comportamento e nelle credenze. Noi le mettiamo insieme perché sia più facile connetterci ed entrare in empatia con un'altra vita. Tuttavia, se volessimo paragonare i flussi della vita di due individui che pensano di essere estremamente simili, ogni singolo momento che costituisce la loro vita temporale sarebbe diverso. Ogni singolo aspetto del loro Universo Locale sarebbe diverso.

Le somiglianze non sono i legami tra le differenti forme di vita. In verità, sono le differenze che ci legano realmente, poiché in quelle differenze noi vediamo la diversità dell'Uno e Tutto. Vediamo quanto impossibilmente complesso debba essere l'Uno e Tutto e il tipo di intelligenza richiesta per orchestrare e albergare questa diversità della vita. Colonizzare la dualità di spaziotempo come un'infinita coscienza animica non è un'impresa banale. È inconcepibilmente complesso. Eppure, nondimeno, noi siamo parte di questa intelligenza.

Ci è dato di accedere a questa intelligenza semplicemente credendo nella sua esistenza e impegnandoci a comprendere chi siamo e perché siamo qui.

In quello specifico incrocio dove lo spaziotempo incontra la dualità in un momento di consapevolezza, possiamo sentire l'impulso a espandere il nostro sistema di credenza includendo queste due semplici – eppur profonde – domande: chi sono? e perché sono qui? Non in termini di un estro passeggero, ma in termini di un impegno costante, poiché è in questo momento che avviene un reale risveglio.

Tutto ciò che è meno di un impegno costante è un estro passeggero, un'esplorazione temporanea che alla fine si conclude in disillusione, confusione o distrazione. Per quanto un "estro passeggero" possa sembrare comportare una valutazione negativa, non è così. L'estro passeggero è il nostro sistema di dilazione così da poter esplorare il nostro Universo Locale con una libertà d'azione più ampia, scoprendo la gioia nell'esperienza umana e nella comprensione della cultura umana.

La vera ricerca inizia quando sentiamo dentro di noi, come individui soverei, che vogliamo diventare più simili al nostro Sé Infinito; che vogliamo formare una partnership tra il nostro sé finito e il nostro Sé Infinito, e così facendo iniziamo a rispondere alle domande: chi siamo? e perché siamo qui?

Siamo curiosi su come il nostro Universo Locale può acquisire una più alta armonia tra il nostro sé umano finito, il nostro Sé Infinito, e la nostra interconnessione con l'intelligenza dell'Uno e Tutto: l'organismo di cui noi tutti siamo delle parti. A prescindere dalle parole che usiamo per descriverlo – che provengano dalla religione, dalla filosofia o da un nuovo tipo di metafisica – stiamo descrivendo la stessa cosa. Le parole possono esprimere le nostre credenze; possono aggiungere informazioni che aggiungono densità alle definizioni delle nostre credenze; possono gravare il nostro viaggio di un pesante e indesiderabile bagaglio che rallenterà il nostro progresso.

È importante comprendere che ci muoviamo al passo che per ciascuno di noi è adeguato. Noi ci manifestiamo tutti in modo diverso e con differenti tassi di risveglio. Vi è una ragione per questo: abbiamo il libero arbitrio e siamo squisitamente unici. Abbiamo un assoluto controllo sulla scelta del nostro mondo interiore, e questa è una ragione sufficiente per l'infinito numero di sentieri che portano alla comprensione di chi noi siamo e del perché siamo qui.

Questi infiniti sentieri includono ogni cosa. Non vi è escluso nulla. Più siamo confusi su chi siamo e perché siamo qui e più i nostri sentieri s'aggrovigliano nell'universo collettivo del costruito umano. Questi grovigli sono i venti contrari della cultura umana e della programmazione sociale; spingono le nostre credenze verso il collettivismo o i gruppi sociali, quando – durante tutto questo tempo – in ciascuno di noi c'è il nostro Sé Infinito. Abbiamo sintonizzato la nostra coscienza al reame del sé finito e del suo Universo Locale. Abbiamo immerso la nostra consapevolezza nella cultura umana al fine di sopravvivere e, possibilmente, prosperare.

Se vogliamo comprendere quelle domande ed edificare l'irremovibile impegno di

evolvere la nostra comprensione su di loro, dobbiamo guardarci per come siamo. Noi siamo un'anima infinita che vive in un corpo temporale, e collettivamente creiamo un Universo di spaziotempo perfettamente adeguato al livello di comprensione che abbiamo di chi siamo e perché siamo qui.

Su questo non è possibile emettere alcun giudizio. Siamo tutti esseri infiniti. Quella formica, quell'uccello, quel topolino, quella balena, quell'albero, quel procione: *tutti esseri infiniti*. Se la vita esiste, essa è infinita; non la forma fisica, ma l'energia incorporata al suo interno e priva di forma fisica. Questa energia, che è di un'elevatissima frequenza, è infinita. Esiste da sempre.

Se da una parte la forma in cui alberghiamo è temporale e soggetta alla dualità – gioia e dolore, nascita e morte – non siamo solamente una forma di densità e materia. Noi esistiamo nel Multiverso di dualità di spaziotempo come una coscienza sovereign eternamente connessa alla coscienza planetaria che è eternamente connessa alla coscienza universale che è eternamente connessa all'infinito Uno e Tutto.

Quando riusciamo a mettere da parte il giudizio, quando riusciamo a vedere tutte le cose come infiniti esseri sovereign con i loro sentieri unici di comprensione su chi sono e perché sono qui, allora possiamo vederci come siamo: l'amalgamazione di un essere finito e infinito interconnesso all'Uno e Tutto.

Il giudizio è il groviglio. Il giudizio è semplicemente la non comprensione di chi siamo e perché siamo qui. È l'aborto di fondo della vita umana. Abbiamo concepito la credenza nel nostro vero sé eppure l'abortiamo nel momento dell'azione. I nostri comportamenti smentiscono il bocciolo della comprensione in noi; noi crediamo tiepidamente e ci comportiamo di conseguenza. Il giudizio governa, e noi chiudiamo i battenti al nostro risveglio; lo conteniamo; lo rallentiamo. Di nuovo, dimentichiamo.

Eppure, una volta che il comportamento di non-giudizio, amore incondizionato e gentilezza viene radicato nella nostra coscienza umana e praticato "imperfettamente", noi evolviamo la nostra comprensione. Scopriamo che comprendiamo non per curiosità e con sforzo, ma attraverso il comportamento e ciò che crediamo.

Si potrebbe sostenere che il nostro comportamento e le nostre credenze siano il risultato della curiosità e dello sforzo, posso concederlo, tuttavia ciò non è così per tutti. Noi ci comportiamo secondo ciò che crediamo. Possiamo tenere queste credenze dentro di noi: non devono essere rese esplicite o espresse fisicamente. Possono essere interiori. Una volta trattenute interiormente, inizieranno a crescere organicamente all'esterno ed evolveranno in nuovi comportamenti che diverranno la nostra seconda natura.

Noi viviamo in una realtà di consenso. Anche i nostri coniugi o la nostra famiglia possono essere una realtà di consenso, per non parlare della cultura in generale. Nel cercare di praticare il non-giudizio e l'amore incondizionato ogni momento e in ogni circostanza,

potremmo sentirci inadeguati e mettere in discussione la nostra risoluzione, il nostro proposito, il nostro valore e così via. Possiamo quindi esercitare la nostra comprensione internamente, permettendole di evolvere dentro di noi, diventando noi per primi la prova del concetto.

Questo per dire che la nostra comprensione interiore e la pratica sono dirette verso di noi. Noi pratichiamo su noi stessi, internamente, senza bisogno che qualcuno lo sappia; nessuno deve approvarlo; nessuno vi deve partecipare. Da lì, lo lasciamo filtrare nel nostro Universo Locale al meglio della nostra capacità, sapendo e riconoscendo che siamo perfettamente unici e, in quanto tali, non vi è alcun procedimento da seguire, non c'è un benchmark¹ o standard da raggiungere.

Alla luce di tutto, la sola verità che cerchiamo è comprendere chi siamo e perché siamo qui. Una volta compreso questo nel nostro unico e particolare modo, il comportamento di amore incondizionato – la realizzazione (*empowerment*) che siamo Esseri Infiniti interconnessi l'uno all'altro e al creatore di noi tutti – è possibile per ciascuno di noi. Non è questa la verità che cerchiamo di comprendere e il comportamento che cerchiamo di ricevere e trasmettere nel nostro Universo Locale?—

Testo originale: <https://moci.life/essays/>

¹ Con il termine *benchmark* si indica un parametro di riferimento in materia di investimenti nel mercato finanziario.
[NdT]